



PILLOLE D'ECONOMIA n.2

Riportiamo alcuni spunti dalla relazione di Joseph Stiglitz, tenuta il 4 Novembre a Bologna, alla Conferenza Internazionale sulle Disuguaglianze:

- ❖ Il mondo è sempre più diseguale e le disparità sono in aumento. Oggi lo sono molto più pronunciate di quanto non lo fossero 30/40 anni fa. E' anche chiaro che non esistono eguali opportunità per tutti: le prospettive di vita dei figli di genitori ricchi sono di gran lunga migliori di quelle di chi ha genitori poveri e meno istruiti. Negli Stati Uniti, ad esempio, le prospettive di un giovane, figlio di famiglia svantaggiata, che va bene a scuola sono molto meno promettenti di quelle di un figlio di famiglia benestante che, però, trascura lo studio.
- ❖ Fino a qualche tempo fa, gli economisti e gli altri studiosi di scienze sociali cercavano di giustificare queste disuguaglianze con la teoria della "produttività marginale", secondo cui i redditi degli individui corrispondono al loro contributo dato alla società. Tuttavia, se guardiamo anche solo superficialmente all'evidenza dei fatti, vediamo che nessuno degli individui che hanno dato maggiori contributi alla nostra società – per esempio, attraverso le invenzioni del laser o del transistor o della scoperta del DNA, sono tra i più ricchi. Viceversa, vediamo che tra i più ricchi vi sono molti che hanno ottenuto il loro denaro grazie allo sfruttamento del loro potere di mercato e delle loro connessioni politiche.
- ❖ La situazione attuale degli Stati Uniti illustra quanto sopra esposto: il reddito medio, al netto dell'inflazione, del 90 per cento meno ricco della popolazione è **stato sostanzialmente stagnante negli ultimi 42 anni**. Il reddito medio dell'1 per cento della popolazione è **aumentato di 4,3 volte**. Questo stesso andamento si è verificato nella maggior parte degli altri paesi, anche se in misura meno accentuata.
- ❖ Francia, Paesi Bassi e Svezia sono tre Paesi in cui l'aumento della quota destinata all'1 per cento più ricco è stato più limitato, in Gran Bretagna l'aumento è stato simile agli Stati Uniti. L'Italia si trova in mezzo.



- ❖ Nella maggior parte dei paesi avanzati, negli ultimi decenni sono avvenuti grandi cambiamenti nella distribuzione del reddito: **più reddito afferisce ai più ricchi, più persone sono in povertà**; la classe media si è impoverita: il reddito mediano è rimasto stagnante e la quota di individui con un reddito attorno a quel valore è andata diminuendo.
- ❖ Solo alcuni paesi hanno resistito a questa tendenza generale all'aumento delle disuguaglianze nella distribuzione del reddito, come la Francia e la Norvegia, mentre altri, **soprattutto in America Latina hanno visto una diminuzione della disuguaglianza**.
- ❖ C'è quindi una lezione importante da trarre da tutto questo: le forze economiche in gioco in tutti i paesi avanzati sono simili, ma i risultati notevolmente diversi. La spiegazione di tali differenze è nelle diverse politiche adottate. **Si può affermare che la disuguaglianza è stata una scelta; se si fossero perseguite altre politiche i risultati sarebbero stati diversi**.
- ❖ Le dinamiche della disuguaglianza possono essere spiegate e **non è vero che le disuguaglianze non abbiano spiegazione** e che siano un risultato ineluttabile dell'operare delle forze del mercato.
- ❖ L'indebolimento del potere contrattuale dei lavoratori – risultato sia di sindacati più deboli, che di cambiamento del quadro giuridico, che della globalizzazione – hanno portato ad una riduzione del reddito dei lavoratori. Più in generale le regole sono state cambiate a vantaggio di quelli in alto e a svantaggio di quelli in basso, aumentando la disuguaglianza. **Negli ultimi 30/40 anni le regole del gioco sono state riscritte in modi che aumentano la disuguaglianza e contemporaneamente indeboliscono l'economia**.
- ❖ L'effetto di tutto questo ha prodotto un enorme divario tra la crescita della produttività e la crescita delle remunerazioni del lavoro (**portando ad una marcata diminuzione della quota del reddito da lavoro sul reddito nazionale**). Prima della metà degli anni '70, produttività e remunerazioni si muovevano insieme, e ciò è stato vero per molti Paesi e settori per lunghi periodi di tempo, fino ad essere visto quasi come una "legge" in economia. Poi, improvvisamente,



CUB ROMA e PROVINCIA

le cose sono cambiate e non per via del cambiamento nella tecnologia o nella qualità della forza lavoro. **Ci sono stati cambiamenti rapidi nelle regole del gioco: le regole del gioco sono cambiate a favore di alcuni e a danno di molti**

- ❖ Quali rimedi possiamo invocare? Dobbiamo riscrivere le regole dell'economia di mercato, ancora una volta, fare di meglio per ridurre il potere di mercato monopolistico, l'esclusione e la discriminazione; garantendo una minore trasmissione intergenerazionale dei vantaggi acquisiti, inclusa una minore trasmissione intergenerazionale del capitale umano e finanziario, in parte migliorando l'istruzione pubblica, aumentando la tassazione sull'eredità e reintroducendo una progressività maggiore nelle imposte sul reddito.

Abbiamo riportato ampi stralci dell'intervento di Stiglitz, uscite sull'Espresso del 29 Ottobre, perché ci è sembrato importante che ciò che, per alcuni di noi, è senso comune, se non addirittura ovvio, sia sostenuto da un premio Nobel dell'economia, di cultura e sensibilità democratica, ma certo non un pericoloso sovversivo dell'ordine costituito.

*Eppure, malgrado la cruda evidenza dei dati, la battaglia contro le disuguaglianze è ancora tutta in salita, perché culturalmente è ancora dominante il modello economico liberista e l'individualismo sociale. Così che il mondo del lavoro e gran parte della società sono arrivati ad introiettare come naturale e quindi inevitabile l'attuale regime economico e sociale. E, invece, non è così: **le disuguaglianze sono frutto di scelte politiche, non inevitabili, tantomeno scientifiche. Scelte di classe contro le quali è lecito e doveroso continuare a lottare, anziché alimentare guerre tra poveri, conflitti generazionali e altri falsi obiettivi.***

Continuiamo ostinatamente ad opporci: prima o poi la goccia scava la roccia.

Roma, novembre '17

